



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE LAZIO 2007-2013



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale.
L'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE AGRICOLE
E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI

Promozione, Educazione, Informazione:

tre buone pratiche
da coltivare

La qualità sviluppa l'agricoltura.



Premessa

E' una nuova agricoltura per il Lazio quella che si delinea con il nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013. Ci sono importanti risorse, strategie e programmi che vogliamo diventino occasione per determinare la crescita, la riqualificazione e la modernizzazione del nostro comparto agricolo.

Negli ultimi anni la liberalizzazione dei mercati e le mutate condizioni ambientali e di vita dei consumatori hanno determinato sul mercato globale un contesto di competizione molto difficile. Di fronte a questo scenario, tutti i comparti hanno mostrato forti debolezze strutturali, e anche l'agricoltura del Lazio, nonostante il grande patrimonio enogastronomico e le forti vocazioni territoriali, sta soffrendo una profonda crisi.

Oggi il Piano di Sviluppo Rurale rappresenta la grande occasione per proiettare di nuovo il Lazio a ruoli di riferimento nel contesto nazionale e vincere la sfida anche con i mercati esteri. Lo dimostrano le importanti risorse economiche destinate alle misure di sviluppo dei prodotti tipici e di qualità, alla valorizzazione delle vocazioni territoriali, al sostegno della multifunzionalità dell'agricoltura, alla promozione delle eccellenze e alla tutela della sicurezza alimentare.

Si tratta di strumenti che premiano tutti coloro che intendono confrontarsi con le regole di un mercato che chiede garanzie certe di qualità, e che intendono adeguarsi ai nuovi comportamenti dei consumatori sempre più attenti alla sicurezza alimentare, alla conservazione delle biodiversità e alla tutela del paesaggio.

E' in quest'ottica che le strategie di sostegno indicate dal PSR si intrecciano con le migliori iniziative di sviluppo dell'agricoltura che la Regione Lazio ha già avviato in questi anni. Iniziative che proprio grazie alle risorse economiche liberate dal piano, avranno finalmente le concrete condizioni per essere efficaci e incisive per la competitività del settore. Si tratta di azioni che puntano alla valorizzazione dei prodotti tipici, a un nuovo approccio con le realtà rurali e allo sviluppo di un consumo consapevole. Tra queste lo sviluppo delle fattorie didattiche e sociali per favorire la conoscenza delle filiere produttive e il contatto con la natura, i farmer's market per stimolare l'incontro tra produttori e consumatori, "le strade dell'olio e del vino" e gli agriturismo per affidare alle imprese nuove opportunità di integrazione al reddito, i piani di educazione alimentare, tra i quali il progetto "Sapere i Sapori" che la Regione Lazio promuove da oltre dieci anni per educare le giovani generazioni ad una corretta alimentazione e alla conoscenza dei sapori autentici dei prodotti del territorio.

In questo senso il nostro impegno è quello di garantire che le risorse economiche e le scelte strategiche indicate dal Piano di Sviluppo Rurale possano creare sinergie e strumenti per garantire il superamento degli elementi di debolezza del settore e favorire un nuovo modello di sviluppo in cui l'agricoltura sia di nuovo protagonista della nostra economia.



Angela Birindelli

Indice

3 INTRODUZIONE

4 LE FATTORIE DIDATTICHE

5 MISURE DI SVILUPPO

5 Diversificazione verso attività non agricole - sostegno alla plurifunzionalità (misura 311 - azione 1)

7 Diversificazione verso attività non agricole - sostegno all'offerta agrituristica (misura 311 - azione 3)

9 PRODOTTI TIPICI DOC-IGP-IGT-DOP

10 MISURE DI SVILUPPO

10 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità agroalimentare (misura 132)

12 Sostegno alle associazioni dei produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (misura 133)

15 STRADE DEL VINO, DELL'OLIO D'OLIVA E DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TIPICI E TRADIZIONALI

AGRICOLTURA: EDUCAZIONE ALIMENTARE

La sempre maggiore considerazione che il sistema agricolo riceve dalla società risiede nel ruolo primario che esercita nella produzione dei cibi e per l'azione di salvaguardia dell'ambiente rurale. L'importanza rivestita dall'educazione alimentare, intesa come l'insieme di comportamenti alimentari corretti e stili di vita salutari, è dunque essenziale per salvaguardare la propria salute e prevenire le più comuni malattie sociali.

Da questa considerazione nasce l'esigenza di valorizzare e facilitare la conoscenza delle nostre principali produzioni agricole e dei processi di trasformazione attraverso i quali i prodotti passano dal campo alla tavola. E' proprio per favorire questo tipo di politica che, attraverso il PSR 2007-2013 sono state previste una serie di misure specifiche volte a sostenere il reddito delle aziende agricole e ad accrescere la consapevolezza del consumatore nelle scelte alimentari, sensibilizzandolo all'importanza della qualità e della genuinità dei prodotti. Le risorse stanziare permetteranno alle aziende di concretizzare tutti quei progetti e quelle iniziative legate al carattere multifunzionale dell'agricoltura che si esprime attraverso fattorie didattiche, agriturismo, turismo rurale ed eno-gastronomico, nonché attraverso la promozione dei prodotti tipici e di qualità, senza dimenticare le strade del vino, dell'olio d'oliva e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali.



LE FATTORIE DIDATTICHE

Cosa sono le fattorie didattiche?

Sono vere e proprie aziende agricole ed agrituristiche che aprono le loro porte al grande pubblico (alle famiglie, ai gruppi, alle scuole ed ai singoli) per farne conoscere e apprezzare più da vicino la realtà rurale e il suo profondo legame con la natura e con la terra. In tal modo, i più piccoli imparano a conoscere la Campagna e ad entrare in contatto

con gli animali della fattoria, mentre i più grandi, ne traggono insegnamento sui valori della cultura contadina, sull'importanza delle tradizioni e delle produzioni tipiche legate al territorio.

Ciò non significa automaticamente che tutte le aziende agricole e tutti gli agriturismi sono anche fattorie didattiche. Possono considerarsi tali, senz'altro, quelle che ospitano al loro interno prevalentemente attività didattiche per i ragazzi, i bambini e le scolaresche (dagli asili nido sino alle classi di scuola superiore).

Tali fattorie, guidate da veri agricoltori, svolgono divertenti ed istruttivi laboratori dedicati alla conoscenza della natura, degli animali da cortile, delle piante, dell'orto e dei fiori della nostra terra anche con "esperienze pratiche" dirette. E se pur, rivolte prevalentemente ai più giovani e ai bambini, sono quanto mai utili anche ai più grandi per avvicinarli alla realtà rurale accrescendo il rispetto dell'ambiente e dei ritmi della natura, favorendo la conoscenza dei valori della cultura contadina, l'importanza delle tradizioni e delle produzioni tipiche e di qualità, e in particolare la crescita di una educazione alimentare consapevole, alla riscoperta dei sapori genuini dei prodotti della terra.

Cosa fare per diventare fattoria didattica?

Anzitutto occorre essere imprenditore agricolo (ai sensi dell'art.2135 c.c.), come impresa individuale o come società agricola e condurre una superficie agricola. Perché le fattorie didattiche sono aziende agricole che mantengono una funzione primaria di produzione. Sono gli agricoltori stessi, supportati da familiari o animatori, che accolgono le scolaresche e i gruppi interessati. Come ogni attività d'impresa, la creazione di una fattoria didattica comporta la necessità di definire il proprio progetto aziendale, in funzione della proprie peculiarità, tenendo sempre conto dei bisogni che si vogliono soddisfare.



MISURE DI SVILUPPO

A quali misure finanziarie si può ricorrere per realizzare una fattoria didattica?

A. Misure specifiche nell'ambito del PSR 2007-2013: Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole"

Azione 1 "sostegno alla plurifunzionalità"

B. Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" Azione 3 "sostegno all'offerta agrituristica" e Legge Regionale n. 14 del 2 Novembre 2006 Norme in materia di agriturismo e turismo rurale

A. MISURA 311 "DIVERSIFICAZIONE VERSO ATTIVITA' NON AGRICOLE" AZIONE 1 "SOSTEGNO ALLA PLURIFUNZIONALITÀ"

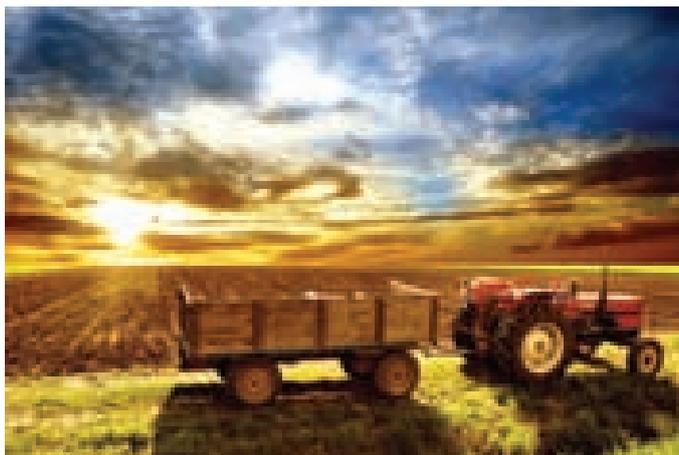
Chi può accedervi?

Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 c.c., come impresa individuale o come società agricola, titolari di partita IVA, iscritti nel registro delle Imprese della CCIAA e in regola con i versamenti previdenziali INPS.

Quali tipologie di intervento si possono realizzare?

Le tipologie di intervento, ammesse a contributo, riguardano investimenti in aziende agricole per lo sviluppo di attività plurifunzionali finalizzate alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato CE e in particolare investimenti per:

1. lo sviluppo di attività di utilità sociale, con particolare riferimento a quelle di carattere terapeutico, riabilitativo, formativo e di inserimento lavorativo per le persone svantaggiate e ai servizi per l'infanzia;
2. lo sviluppo di attività per l'educazione e la didattica sulle problematiche dell'agricoltura e della tutela delle risorse naturali, del patrimonio culturale ed enogastronomico regionale;
3. l'attivazione di servizi di custodia, pensione, allevamento, toelettatura, addestramento di animali domestici e cavalli non da corsa;
4. lo svolgimento di attività ricreative per una migliore fruizione di beni ambientali, culturali e naturali anche attraverso la realizzazione e/o ripristino di percorsi tra aziende, piste ciclabili e passeggiate ippiche, percorsi pedonali, percorsi didattico-naturalistici, creazione di aree attrezzate per lo svolgimento di attività turistiche, sportive, naturalistiche, enogastronomiche, anche destinate all'agricampeggio, al parcheggio e alla sosta attrezzata di caravan e autocaravan.



Promozione, Educazione, Informazione: tre buone pratiche da coltivare

Quali spese sono ammesse?

Nel concreto si possono realizzare, e quindi sono ammesse come spese, le opere edili per ristrutturazione e completamento di immobili aziendali - diversi dall'abitazione principale dell'imprenditore agricolo -, realizzazione di spazi e strutture finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche per la fruizione di soggetti diversamente abili, adeguamento o realizzazione di aree, strutture e percorsi aziendali destinati all'ospitalità e alla ricettività, investimenti per la segnaletica delle aree e dei percorsi attrezzati, realizzazione di ricoveri e strutture necessari all'alloggiamento di animali oggetto dell'attività plurifunzionale o a servizio degli ospiti, acquisto o leasing di dotazioni (macchine, attrezzature, arredi, ecc.) necessarie allo svolgimento dell'attività plurifunzionale, acquisto o leasing con patto di acquisto di attrezzature informatiche e di strumenti innovativi per l'informatizzazione.

Quali finanziamenti sono previsti?

Per i finanziamenti è previsto l'aiuto in conto capitale, da calcolare in percentuale sul costo totale dell'investimento ammissibile, oppure l'aiuto in conto abbattimento degli interessi sui mutui concessi dagli istituti di credito. L'erogazione del contributo in conto interessi è subordinato alla stipula di apposita convenzione tra l'Organismo Pagatore Nazionale (AGEA) e gli Istituti Finanziari intermediari.

Il costo totale degli investimenti ammissibili di cui una azienda può beneficiare nell'intero periodo di programmazione 2007/2013, che potranno essere raggiunti con un massimo di numero due piani di investimento, è pari ad € 1.000.000,00, con un contributo massimo concedibile di € 200.000,00.

In ogni caso qualsiasi aiuto concesso ai sensi della misura 311 deve essere conforme al Regolamento "de minimis" n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006.

Dove presentare le domande?

Per l'adesione ai benefici attivati bisogna presentare la domanda di aiuto per via telematica, utilizzando il Modello Unico di Domanda (MUD), corredato del relativo fascicolo di misura/azione e della documentazione tecnica, così come esplicitato nel bando.

La copia cartacea della domanda, corredata della documentazione tecnica, dovrà essere recapitata, a mano o per plico raccomandato, entro i venti giorni successivi alla presentazione telematica presso le sedi regionali incaricate dello svolgimento dei

procedimenti istruttori, come individuate nell'art. 5 delle "disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento del PSR 2007-2013 del Lazio" (DGR n. 412/2008 e successive modifiche). Qualora siano previste attività educative e didattiche, alla domanda di aiuto dovrà essere allegata la documentazione attestante la collaborazione con le istituzioni scolastiche.



B. MISURA 311 AZIONE 3 SOSTEGNO ALL' OFFERTA AGRITURISTICA E LEGGE REGIONALE N.14 DEL 2 NOVEMBRE 2006 "Norme in materia di agriturismo e turismo rurale"

La legge, nata dall'esigenza di migliorare e valorizzare il sistema agriturismo regionale, intende ampliare il ventaglio di opportunità offerte dalle aziende agricole per svolgere l'attività agriturismo e individua, nel contempo, una ulteriore possibilità di diversificazione delle attività agricole finalizzata anche all'offerta di prodotti enogastronomici tipici regionali.



Intende, in sostanza, attraverso lo sviluppo del TURISMO RURALE:

- a) tutelare, qualificare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio;
- b) favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli e promuovere la permanenza degli stessi nelle zone agricole attraverso l'incremento del reddito aziendale e il miglioramento della qualità di vita;
- c) favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli;
- d) recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le peculiarità paesaggistiche;
- e) contribuire alla tutela dell'ambiente naturale;
- f) sostenere e incentivare le produzioni agricole tipiche e di qualità nonché le connesse tradizioni enogastronomiche;
- g) promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare;
- h) favorire lo sviluppo agricolo e forestale.

Accanto ad essa, a sua integrazione e a ribadire il ruolo sostanziale svolto dagli agriturismo nella Regione Lazio, anche nel PSR si trova una azione ad essi dedicata: l'azione 3 misura 311 "Sostegno all'offerta agriturismo" che prevede il sostegno degli investimenti in aziende agricole per interventi finalizzati a migliorare l'offerta agriturismo, di cui all'articolo 2 della L.R. n. 14/06, limitatamente alla produzione di beni e servizi non compresi nell'allegato I del Trattato CE e in particolare per investimenti che:

- determinano il miglioramento e la qualificazione delle strutture utilizzate all'attività agriturismo;
- introducono innovazioni aziendali funzionali all'informatizzazione e all'adeguamento tecnologico.

Promozione, Educazione, Informazione: tre buone pratiche da coltivare



Quali spese sono ammesse e quali finanziamenti sono previsti?

E' possibile realizzare tutte le opere e gli acquisti già trattati nella precedente azione 1) Misura 311, e anche per quanto attiene alle modalità di finanziamento e al costo totale degli investimenti ammissibili vale quanto indicato in precedenza nell'azione 1) Misura 311.

Cosa realizza la Regione per far conoscere le fattorie didattiche? (progetto Sapere i Sapori)

Da 12 anni l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio promuove un progetto di "Comunicazione ed Educazione Alimentare" denominato "Sapere i Sapori", fondato sull'informazione ma, soprattutto, sulla formazione dei giovani consumatori.

Il progetto tiene conto dei nessi che collegano l'agricoltura, l'ambiente, l'alimentazione e la salute.

E' un'importante azione educativa che mostra come si può crescere con gusto e col gusto, con lo scopo di diffondere la cultura del mangiar sano e promuovere l'educazione al consumo consapevole, attraverso la comprensione del rapporto esistente tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente.

Uno degli obiettivi è quello di offrire ai ragazzi la possibilità di visitare i luoghi e le strutture di produzione agro-alimentare: fattorie, frantoi, cantine, mulini, forni, pastifici, caseifici. Oltre a fornire occasioni di studio, si creano le condizioni per una conoscenza diretta e proficua del mondo del lavoro e delle professioni che ruotano attorno al comparto agro-alimentare, realizzando un efficace orientamento scolastico e professionale, utile alla scelta del futuro corso di studi. Questa valenza orientativa si concretizza nella promozione di esperienze destinate alla scuola superiore per avvicinare gli studenti al mondo del lavoro.

Il progetto si propone di diventare un importante strumento a supporto delle scuole, per aprire ai ragazzi, agli insegnanti e ai genitori un'ampia gamma di aziende agricole e di trasformazione accoglienti, dotate di servizi e con personale esperto e qualificato. Si sta, infatti, predisponendo un'apposita formazione per gli operatori e i tecnici delle aziende aderenti al progetto "Fattorie didattiche".

PRODOTTI TIPICI DOC-IGP-IGT-DOP

I prodotti tipici e di qualità, punto di forza della nostra economia, sono tutti quei prodotti riconosciuti e/o tutelati dalla seguente normativa comunitaria:

- a) prodotti ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica come disciplinato dal Reg. CEE n. 2092/91 e successive modifiche e integrazioni, comprese le produzioni zootecniche (Reg. CE 1804/99);
- b) prodotti con denominazioni di origine protetta (DOP), Indicazione Geografica Protetta (IGP) o attestazione di specificità (AS) riconosciute ai sensi dei reg. CE n. 510/06, 509/06 e delle normative comunitarie e nazionali;
- c) i vini VQPRD intesi come DOC, DOCG, ai sensi del Reg. CE 1493/99 e della legge 10 febbraio 1992 n. 164;

Ad oggi nella nostra Regione possiamo contare 11 DOP, 7 IGP, 26 DOC, 1 DOCG e 4 IGT, ma a questi se ne potranno aggiungere altri in corso di iscrizione alla data della presente pubblicazione.



Promozione, Educazione, Informazione:

tre buone pratiche da coltivare

MISURE DI SVILUPPO

A quali misure finanziarie si può ricorrere?

**A. Misure specifiche nell'ambito del PSR 2007-2013:
MISURA 132 "sostegno agli agricoltori che partecipano
ai sistemi di qualità agroalimentare"**

**B. Misure specifiche nell'ambito del PSR 2007-2013:
misura 133 "Sostegno alle associazioni dei produttori per
le attività di promozione e informazione riguardanti i
prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"**

A. MISURA 132 "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITÀ AGROALIMENTARE"

La misura introduce un sostegno teso a favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità per ottenere un miglioramento qualitativo delle produzioni agricole e agroalimentari e dare garanzia al consumatore. La partecipazione a sistemi di qualità comporta una migliore integrazione tra produzione e territorio ed è decisiva per incrementare il valore aggiunto delle produzioni e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato.

Chi può accedervi?

Gli imprenditori agricoli ai sensi dell'art.2135 c.c., come impresa individuale o come società agricola, titolari di partita IVA, iscritti nel registro delle Imprese della CCIAA e in regola con i versamenti previdenziali INPS.



Quali tipologie di intervento si possono realizzare?

E' prevista la concessione di un contributo annuo per la copertura dei costi fissi effettivi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità e necessari per ottenere la certificazione del prodotto.

Per l'ammissibilità della spesa si fa riferimento all'anno solare. Pertanto sono riconosciute le spese sostenute nel periodo compreso tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre dell'anno di riferimento. Per il primo anno, sono ammissibili esclusivamente le spese sostenute a decorrere dalla data di presentazione della domanda di aiuto sino al 31 dicembre dello stesso anno di presentazione.

I giovani neo-insediati che hanno attivato la misura nell'ambito del "pacchetto giovani", in fase di presentazione della domanda di aiuto, devono dimostrare di aver presentato richiesta di adesione al sistema di qualità prescelto. La verifica dei requisiti da parte dell'Organismo autorizzato per le attività di certificazione e controllo e il pieno assoggettamento al sistema di qualità deve avvenire entro e non oltre i 180 giorni successivi alla presentazione della domanda iniziale e comunque prima della decisione individuale di concedere il contributo.



Quali finanziamenti sono previsti?

L'aiuto annuo erogato in conto capitale è pari all'80% dei costi fissi realmente sostenuti nel corso di un anno solare per la partecipazione al sistema di qualità ed è concesso in misura non inferiore a 100 euro/anno fino a un massimo di 3000 euro/anno per un periodo di 3 anni consecutivi. Il periodo può essere prolungato a 5 anni, previa presentazione e relativa ammissibilità di una nuova domanda di aiuto.

Dove presentare le domande?

La domanda di aiuto può essere presentata per via telematica utilizzando il Modello Unico di Domanda (MUD), corredato del relativo fascicolo di misura/azione e della documentazione tecnica, così come esplicitato nel bando. La copia cartacea della domanda corredata della documentazione tecnica dovrà essere recapitata, a mano o per plico raccomandato, entro i venti giorni successivi alla presentazione telematica presso le sedi della Regione incaricate dello svolgimento dei procedimenti istruttori, come individuate nell'art. 5 delle "disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento del PSR 2007-2013 del Lazio" (DGR n. 412/2008 e successive modifiche).

Promozione, Educazione, Informazione: tre buone pratiche da coltivare

B. MISURA 133 “SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI DEI PRODUTTORI PER LE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE RIGUARDANTI I PRODOTTI CHE RIENTRANO NEI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE”

Nasce allo scopo di sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche di prodotti ottenuti attraverso l'adesione a sistemi di qualità riconosciuti.

Per raggiungere questa finalità e, quindi, promuovere i prodotti agroalimentari regionali, è necessario sostenere le azioni specifiche, effettuate da gruppi di produttori, volte all'informazione e alla promozione.

Per questo la misura mira a favorire un approccio integrato lungo le filiere anche promuovendo sinergie tra le attività agricole e quelle turistiche; a incentivare gruppi di produttori che partecipano a sistemi di qualità; ad informare sulle caratteristiche dei prodotti, sui metodi di produzione con riferimento alla tutela ambientale, alla sicurezza sul lavoro e al benessere degli animali, sul sistema di controllo dei prodotti, in particolare dei sistemi di produzione biologica; ad aumentare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sulle caratteristiche dei prodotti regionali, provenienti da sistemi di qualità certificata, e favorirne il consumo; a sviluppare strategie di qualità delle produzioni consone alla pressante esigenza di sicurezza alimentare della società contemporanea, al fine di rassicurare il consumatore sulla qualità dei prodotti e promuovere l'educazione alimentare nelle scuole.



Chi può accedervi?

Possono aderire alla misura associazioni di produttori, ossia organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, aventi sede nel territorio regionale, che raggruppano operatori che partecipano attivamente agli schemi di qualità riconosciuti:

- Consorzi di tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari a denominazione riconosciuta ai sensi dei Reg. CE 509 e 510/06 o equipollenti organismi ufficiali di riferimento della denominazione, riconosciuti ai sensi dalla normativa comunitaria e nazionale;
- Consorzi di tutela di vini a denominazione riconosciuta ai sensi del Reg. CE n. 1493/99 titolo VI, e loro unioni regionali che rappresentino almeno il 75% dei consorzi stessi;
- Consorzi o Associazioni di produttori biologici ai sensi del Reg. CEE n. 2092/91 e successive modificazioni e integrazioni, a condizione che rappresentino almeno il 25% dei produttori iscritti all'elenco regionale degli operatori biologici ai sensi del decreto legislativo 220/95.



Quali tipologie di intervento si possono realizzare?

Sono finanziabili i seguenti interventi di durata annuale o pluriennale, fino ad un massimo di 3 anni:

- informazione ai consumatori e agli operatori economici riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità; (Produzioni biologiche, DOP, IGP, DOC, DOCG e IGT)
- attività e promozioni pubblicitarie di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, anche attraverso iniziative da realizzare nei punti vendita e nella grande distribuzione; (Produzioni biologiche, DOP, IGP, DOC, DOCG e IGT)
- partecipazione a manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed europea; (Produzioni biologiche, DOP, IGP, DOC, DOCG e IGT)
- attuazione di percorsi educativi-didattici rivolti agli studenti;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione rivolte agli insegnanti di ogni ordine e grado e agli operatori di mense scolastiche e aziendali.

Cosa si può realizzare in concreto?

Vengono riconosciute tutte le spese relative a costi sostenuti per tutti i materiali di informazione, promozione e pubblicità: spese per la fornitura di beni e servizi necessari alla realizzazione delle attività di informazione e promozione, per la realizzazione di campagne promozionali, seminari e incontri con operatori, spese connesse alla presenza a manifestazioni, fiere ed eventi e tutte le spese per consulenze relative ad attività di studio e di ricerca, progettazione e assistenza tecnica.

Promozione, Educazione, Informazione:

tre buone pratiche da coltivare

Quali finanziamenti sono previsti?

L'aiuto erogato è pari al 70% del costo totale ammissibile, e il contributo massimo concedibile per operazione è pari a euro 400.000,00.

Dove presentare le domande?

La domanda di aiuto può essere presentata per via telematica utilizzando il Modello Unico di Domanda (MUD), corredato del relativo fascicolo di misura/azione e della documentazione tecnica, così come esplicitato nel bando. La copia cartacea della domanda corredata della documentazione tecnica dovrà essere recapitata, a mano o per plico raccomandato, entro i venti giorni successivi alla presentazione telematica presso le sedi della Regione incaricate dello svolgimento dei procedimenti istruttori, come individuate nell'art. 5 delle "disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento del PSR 2007-2013 del Lazio" (DGR n. 412/2008 e successive modifiche e integrazioni).



STRADE DEL VINO, DELL'OLIO D'OLIVA E DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI TIPICI E TRADIZIONALI

Le "strade" sono dei veri e propri percorsi segnalati e pubblicizzati con appositi cartelli, caratterizzati dalla presenza di vigneti e cantine di aziende agricole, singole e associate, aperte al pubblico, ovvero di oliveti e frantoi, di aziende di produzione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali regionali nonché di attrattive culturali, naturalistiche e storiche.

Le aziende agricole aderenti al disciplinare possono svolgere tutte le attività di ricezione e ospitalità, compresa la degustazione dei prodotti aziendali e l'organizzazione di attività ricreative, culturali e didattiche.

Qual è la legislazione in materia?

L.R. 03 Agosto 2001, n. 21 "Disciplina delle strade del vino, dell'olio d'oliva e dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali. Regolamento di attuazione n. 4 del 20 Dicembre 2002.

Cosa si può fare e quali sono gli incentivi concessi dalla Regione?

La "strada" è realizzata e gestita secondo quanto previsto da uno specifico disciplinare predisposto e sottoscritto da un comitato promotore, che allo scopo nomina un comitato tecnico - scientifico composto da cinque membri. Al comitato promotore possono aderire le aziende vitivinicole od olivicole, singole o associate, le aziende locali del settore agricolo interessato, le organizzazioni professionali agricole, i consorzi di tutela dei vini o quelli di tutela dell'olio di oliva del Lazio, le aziende produttrici di prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, gli enti locali, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le università e gli enti parco, nonché gli operatori economici, gli enti e le associazioni operanti nel campo culturale, turistico e ambientale interessati alla realizzazione degli obiettivi della presente legge.

Gli incentivi possono essere concessi a favore del comitato di gestione della "strada" per la creazione di una specifica segnaletica informativa riferita alla strada stessa, per la creazione e l'adeguamento di centri di informazione sull'area vitivinicola, olivicola ed enogastronomica interessata, nonché per la costituzione di enoteche e oleoteche regionali. Possono essere concessi incentivi ad aziende vitivinicole, olivicole o produttrici di prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, singole o associate, che hanno aderito al disciplinare della "strada", per l'adeguamento agli standard di qualità previsti dal regolamento.



Promozione, Educazione, Informazione: tre buone pratiche da coltivare

Come si indirizzano i consumi verso il prodotto di qualità?

E' necessario avviare una seria politica di filiera che rendesse protagonisti produttori, trasformatori e consumatori locali. Al momento, la tutela della tipicità e dell'origine rende capaci i produttori di realizzare prodotti sani, integri, gradevoli nel gusto, capaci di rispettare i canoni della più rigorosa tradizione locale.

Si è di fronte a un fenomeno di diffusione della cultura eno-gastronomica locale che merita di essere trattato con gli studenti e approfondito. I laboratori del gusto e quelli sensoriali si sono rivelati lo strumento più idoneo per comprendere la differenza tra un prodotto industriale e un prodotto di qualità senza mai dimenticare che alimentarsi è un atto quotidiano, consueto, semplice e pur tuttavia complesso che implica aspetti diversi e complementari fra loro, quali quelli psicologici, sociali, ambientali ed economici.

Un progetto di educazione alimentare non può che essere tutto ciò, soprattutto quando si vuole trattare l'argomento senza privilegiare in maniera prioritaria gli obiettivi nutrizionali e si vuole considerare l'educazione alimentare nel suo ruolo imprescindibile di promozione di stili di vita sani.

Come si realizza l'interazione tra produttore/consumatore?

Altro punto fondante dell'educazione alimentare è la conoscenza diretta del mondo agricolo attraverso visite guidate ad aziende ortofrutticole e zootecniche. Ripercorrere le tappe degli alimenti dal campo alla tavola, conoscere le tecniche di coltivazione visitando le aziende agricole e realizzando orti biologici nei giardini delle scuole, conoscere la filiera produttiva di un alimento e le tecniche di trasformazione, comprendere che vi è un legame tra cibo e ambiente, conoscere i prodotti tipici del territorio, sensibilizzare alle problematiche relative alla informazione e alla tutela dei consumatori incontrando esperti del settore, sono azioni che contribuiscono alla formazione consapevole del consumatore.



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE LAZIO 2007-2013

